

(come poc'anzi tu il dicesti) alfine
convinta dell'error, se magic'arte,
se una colpevol fede, un' empia vita
(deh! non t'offenda il ver) lasciar tu vuoi,
vedrai de' mali tuoi
la fine in questo dì.

Arm. Che dici?
Tancredi. Il vero.
Arm. E m'amerà Rinaldo allor?
Tancredi. Lo spero.

Calma l'interno affanno,
rendi la pace al core,
e sul sentier d'onore
potrai... ma chi vegg'io?
Rinaldo a noi s'avanza;
ma che? tu cangi aspetto,
ti copri di pallor?
pensa all' antico affetto,
e lascia il tuo rancor.

Rin. Armida! (*Tanc.*) A che la chiedi?

Un' altra Armida or vedi,
se vieni amico a lei;
ma se nemico sei,
io son suo difensor.

Arm. Mi lascia! (*Tancr.*) A che
t'adiri?

Ah! quello sdegno intendo,
vedo, che m'ingannai,
già torni a'tuoi deliri,
correggerti non sai;
va pur, non ti difendo,
in sen mi desti orror.
Calma quel tuo furore, (ad *Arm.*)
rendi la pace al core!
Se vieni a lei nemico, (a *Rin.*)
io son suo difensor.

Rinaldo. E non avranno, Armida,
mai fin gli sdegni tuoi? Que' tuoi tormenti,
se mi vedessi il cor, vedresti, come
io provo in me. Tu in me figuri il tuo
peggior nemico, e pure
tale io non son; se in questo giorno il mio
sacro dover si compie, e il sacro voto,
(come lice sperarlo) oggi sia sciolto,
alla novella aurora
son tuo campione, allor vedrai, s'io sono
tuo nemico, o servo, allor disponi
di Rinaldo a tuo senno,
prescrivi, ordina, impon, fia legge il cenno!

Armida.
Un cenno mi chiedi?
che bramo, lo vedi;
ferisci, m'uccidi,
la morte m'appresta!
Che dico? T'arresta! —
ti scosta da me!

M'è cara la morte,
bramosa ne sono,

ma è pena quel dono,
che viene da te.

S'accende nell'ira,
che m'arde, e m'accora,
tal foco, che interno
mi strugge, e divora,
che fiamma d'averno
più ardente non è.